Anno 49 N. 18

AS . . . . ne e Regno L. 15.
Pe . . . . aggiungere le mag
gio . . .
Nu . . . . arretrato c. 10
. . . . rampero, 7

. . . 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 18 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C
Udine, Via della Posta N 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le tempeste sui due fronti impediscono l'attività dei belligeranti

I calcoli tedeschi sulle perdite francesi - I russi non temono per Varsavia

Nel Belgio e in Francia

La ripresa di trincee tedesche

PARIGI, 17. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Abbiamo continuato a progredire nella regione di Nieuport e Lombaertzyde per una profondità di duecento metri circa. La nostra artiglieria ha costretto i tedeschi a sgombrare le loro trincee della grande duna, ha distrutto l'incrocio di via che si trovano a nord di questa città ed ha bombardato le opere nemiche su questa parte del fronte ed a sud di Saint Georges.

« Nella regione di Yprès come in quella di La Bassèe e Lens vi furono combattimenti di artiglieria.

« A Blangy presso Arras, vi fu una azione abbastanza vivace. I tedeschi si erano impadroniti della fonderia di Blangy. Noi l'abbiamo loro ripresa subito, con un energico contrattacco e vi ci siamo mantenuti.

« La nostra artiglieria ha continuato a demolire le trincee nemiche presso La Boiselle.

« Nel settore di Soissons niente da segnalare.

« Da Ailly a Craonne il nemico ha pronunciato senza successo un attacco presso il zuccherifico di Troyon. Un altro attacco contro le nostre trincee di Pagny è stato pure respinto.

« Nella regione di Perthès e Beau Sejour il nostro progresso è continuato, malgrado una violenta tempesta.

« Nelle Argonne, sugli Hauts de Meuse e nella Woevre nulla di nuovo.

« Nel Bois Le Pretre presso Pont a Mousson, un attacco tedesco è stato respinto.

« Nei Vosgi abbiamo guadagnato terreno. Ad ovest di Orlay la neve è caduta in abbondanza tutta la giornata ». (Stefani)

Un comunicato tedesco ritardato

conferma le notizie francesi

BERLINO, 16 (ritardato) — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 16:*

« Sul teatro occidentale della guerra nella regione di Nieuport vi furono combattimenti di artiglieria.

« Gli attacchi dei nemici a quattro nostre posizioni a nord-ovest di Arras, furono respinti.

« Le nostre truppe presero, durante gli attacchi, due trincee facendo prigionieri tutti coloro che le occupavano.

« La fattoria di Laboiselle a nord-est di Albert, sovente ricordata in questi ultimi tempi, fu ieri totalmente distrutta e rasa al suolo dai francesi.

« A nord-est di Arras ha regnato la calma.

« Il numero dei cannoni francesi presi da noi nei combattimenti dal 12 al 14 gennaio supera i 35.

« Combattimenti meno importanti favorevoli per noi, si svolsero nell'Argonne, nel bosco di Consevoje, situato a nord di Verdun.

« Gli attacchi del nemico contro Ailly a nord-est di Saint Mihiel, falli sotto il nostro fuoco mentre cominciava a svolgersi.

« Nei Vosgi nulla d'importante.

« Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata. Il tempo è piovoso e coperto rendendo impossibile qualsiasi combattimento ». (Stef.)

La fabbrica di Blangy distrutta

BERLINO, 17. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 17 gennaio:*

« Sul teatro occidentale della guerra in Fiandra dalle due parti vi furono soltanto combattimenti di artiglieria.

« Abbiamo fatto saltare una grande fabbrica presso Blangy, all'est di Arras ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

« Niente d'importante da segnalare sul resto del fronte salvo combattimenti di zappa e di mine ed un leggero progresso nelle Argonne.

« La tempesta e la pioggia hanno impedito su quasi tutto il fronte l'attività del nemico.

« Sul teatro orientale della guerra la situazione è in generale immutata».

Le perdite dei belligeranti

nelle ultime 4 settimane secondo i calcoli tedeschi

« Circa quattro settimane fa fu pubblicato nel comunicato dello Stato maggiore tedesco l'ordine di offensiva generale, che il generalissimo francese diramò poco prima della riunione del corpo legislativo francese in dicembre. I tentativi di attacco degli avversari sul teatro occidentale della guerra, che cominciarono in seguito, non impedirono in alcun modo al comando superiore dell'esercito tedesco di eseguire tutte le misure che giudicò utili e non hanno arrecato al nemico in nessuna parte vantaggi apprezzabili, mentre le nostre truppe hanno segnalato progressi soddisfacentissimi al nord di La Bassèe, sull'Aisne e nelle Argonne. Le perdite nemiche, durante questo periodo, in morti da noi contati ammontano a circa ventiseimila uomini e i prigionieri non feriti a 17.850. Se si aggiunge, per quanto riguarda i feriti, la cifra fornita dall'esperienza di uno per quattro, le perdite ammontano ad un totale minimo, senza contare i malati, morti e scomparsi da noi non osservati, a 150 mila uomini. Le nostre perdite, durante questo stesso periodo, non raggiungono il quarto di questa cifra ». (Stefani)

Il nuovo comunicato tedesco sulla battaglia di Soissons

Il grande stato maggiore insiste a dichiararlo una grande vittoria

BERLINO, 17. — Un rapporto del gran quartiere generale dice:

« I combattimenti a nord di Soissons, annunciati soltanto brevemente negli ultimi comunicati quotidiani, hanno condotto ad un successo rilevantissimo delle nostre truppe che hanno combattuto e vinto sotto gli ordini del generale comandante di corpo d'armata von Loscow, del generale di brigata Vichura.

« I francesi occupavano posizioni consistenti in una rete di trincee che si stendeva verso nord risalendo sulla riva destra dell'Aisne.

« Sull'ala occidentale del campo di battaglia, ad ovest della ferrovia da Soissons a Laon, si eleva nella larga vallata una collina molto accidentata e boscosa, sulla cresta della quale le trincee degli avversari si trovavano di fronte e separate da un piccolo spazio. Essi avevano tentato con attacchi di zappatori, di rendersi padroni del punto culminante.

« Alla base orientale della collina è situato nella valle il villaggio di Crouy, lungo il quale si svolge nella direzione nord, profondamente incastrata nel letto di un torrente, la linea Soissons-Loan. All'est della ferrovia, vicinissima alla linea ferroviaria, si trova una serie di cave, nelle quali i nostri soldati si erano magistralmente stabiliti.

« La detta posizione di cave forma il contrafforte occidentale dell'altipiano di Vregny, che si estende largamente all'est della ferrovia e di cui una parte si trova nelle mani dei francesi. Parecchie gole profonde e lunghe tagliano l'altipiano dall'altra parte del fiume. L'artiglieria pesante trovò in esse posizioni favorevolissime. Gl osservatori seduti sugli alberi all'estremità dell' altipiano, protetti da placche corazzate di acciaio, dirigevano il fuoco dell'artiglieria pesante di fianco e contro le posizioni tedesche sulle alture boscose.

« Questo fuoco di fianco si dirigeva innanzi tutto contro le posizioni del primo reggimento della guardia e fu particolarmente violento il primo giorno delle feste di Natale. Esso ricominciò il 7 gennaio con un enorme spreco di munizioni. I nostri valorosi soldati ebbero molto a soffrirne.

« La posizione detta *la trincea delle mitragliatrici*, fu letteralmente colmata e le mitragliatrici che vi si trovavano furono seppellite.

« Dopo questa preparazione fatta con l'artiglieria l'avversario passò l'8 gennaio all'attacco e fece una irruzione su una estensione di circa duecento metri nelle trincee tedesche. Esso non potè esserne ricacciato, malgrado numerosi tentativi. Ne seguirono nelle notti fino all'11 gennaio combattimenti corpo a corpo straordinariamente violenti, tali che è impossibile immaginarne di più accaniti e sanguinosi.

« I turcos che si trovavano in queste posizioni, non combattevano soltanto col fucile e con le baionette, ma mordevano e davano coltellate. La situazione esigeva una soluzione.

« Al 12 gennaio le truppe tedesche cominciarono un contrattacco che fu diretto da principio meno contro le colline boscose che contro le posizioni francesi che si trovavano dalle due parti. Alle 11 precise i nostri valorosi soldati uscivano dalle loro cave. Essi non avevano affatto perduto, in un mese di attesa e di vita in trincea, il loro spirito offensivo. Essi strapparono all'avversario con audaci assalti, dapprima le sue trincee e quindi i posti di osservazione dell'artiglieria. Immediatamente il fuoco francese di fianco contro le colline boscose diminuì, non appena fu raggiunto lo scopo principale del primo attacco.

« Un'ora più tardi, verso mezzogiorno, sull'estrema ala destra mossero i nostri valorosi tiragliatori e con una marcia vittoriosa in avanti guadagnarono un chilometro di terreno. Dopo cominciato l'attacco contro le colline boscose, i francesi furono respinti prima dalle trincee tedesche e poi dalle loro proprie trincee e cacciati dalla collina si ripararono a mezza costa.

« I francesi credevano, come risulta dalle dichiarazioni dei prigionieri, che l'attesa continuazione dell'attacco tedesco sarebbe partita dalla collina boscosa, vale a dire dall'ala destra tedesca. Aspettando un importante attacco da questo lato, essi diressero importanti rinforzi in questa direzione. Dall'alto dei posti di osservazione conquistati ai francesi, ai piedi dei quali si trova l'intervallo dell'Aisne con Soissons e la cattedrale, potemmo osservare bene l'arrivo di queste riserve in automobile ed in ferrovia.

« Però l'attacco tedesco ha avuto luogo il 13 gennaio in tutt'altra località, con completa sorpresa dell'avversario. L'attacco fu eseguito dal centro e dall'ala sinistra. I tedeschi, che si erano proposti come scopo dell'attacco di impadronirsi dell'altipiano di Vragny, sul quale il nemico aveva impiantato tutto un sistema di trincee e pareva sentirsi completamente sicuro. Fu nuovamente il mezzogiorno che chiamò le nostre truppe in questa località a nuove gesta. Proprio a mezzogiorno si manifestò la prima attività nelle trincee tedesche. Un potente slancio seguì a mezzogiorno. Anche l'attacco di fianco proveniente dal bosco di Vragny non potè più avere efficacia, in seguito alla rapidità della nostra avanzata.

« Verso la fine del pomeriggio del giorno 13, il limite intero dell'altipiano era nelle nostre mani. Il nemico potè mantenersi ancora soltanto nei letti dei torrenti e nelle fosse sulle pendici discendenti verso la valle dell'Aisne. La riuscita dell'attacco mise in una situazione disperata i francesi che si avanzavano nella regione delle colline boscose contro l'ala destra tedesca. Per ciò quando il 14 gennaio l'estrema ala destra tedesca ricominciò il suo attacco aggirante e le truppe tedesche avanzarono nello stesso tempo dal centro da Crouy, non restò altro ai francesi, che erano avanzati nelle colline boscose, che arrendersi. la ritirata essendo loro impossibile, perchè l'artiglieria pesante tedesca dominava la valle dell'Aisne.

« Lo stesso giorno il nemico fu respinto in basso ai letti dei torrenti sulla pendice delle colline di Vragny per il tratto da cui non si era già ritirato durante la notte verso e oltre l'Aisne. Una compagnia del reggimento della guardia penetrò anche nell'oscurità fino al sobborgo di Soissons. Le nostre pattuglie hanno occupato l'intero terreno fino all'Aisne, sgombro dal nemico; soltanto nel gomito formato dal fiume all'est della città, alcuni distaccamenti francesi poterono ancora mantenersi.

« Durante i combattimenti di parecchi giorni presso Soissons, il nemico fu respinto su di un fronte di estensione di quindici chilometri da due a quattro chilometri indietro, malgrado la sua superiorità numerica e malgrado le sue forti posizioni.

« Da parte dei francesi hanno combattuto la quattordicesima divisione di fanteria, la 50.a divisione di riserva, la brigata mista di cacciatori, un reggimento di fanteria territoriale e inoltre turcos, zuavi, tiragliatori marocchini.

« Oltre cinquemila uomini furono fatti prigionieri dai tedeschi. Il bottino di guerra fu rilevantissimo. Abbiamo catturato 18 cannoni di artiglieria pesante, 17 cannoni da campagna, cannoni revolvers, numerose mitragliatrici, pistole da razzi, bombe a fucile ed a mano, ed inoltre una quantità straordinariamente grande di munizioni di artiglieria e di fanteria.

« Le truppe tedesche hanno condotto il glorioso combattimento, dopo lunghe settimane di tranquillità, nella campagna d'inverno, con pioggie torrenziali e vento tempestoso. Il vento e la pioggia hanno continuato anche nelle giornate di battaglia; le marcie furono effettuate su vie senza fondo, gli attacchi su campi argillosi in trincee fangose e cave accidentate; le scarpe dei soldati rimanevano prese nel fango. Il soldato tedesco continuava a combattere a piedi nudi.

« Ciò che le ammirevoli truppe, sporche è vero, ma magnifiche per la forza fisica e per lo spirito bellicoso, hanno compiuto, è superiore ad ogni elogio. Il loro spirito eroico, il loro coraggio, il disprezzo della morte e la loro resistenza, hanno trovato il riconoscimento nel fatto che il capo supremo dell'esercito, che era fra essi in quell'ora, decorò i capi responsabili sul campo stesso di battaglia.

« Il generale Von Loschow ha ricevuto l'ordine per il merito, il generale Von Wiscura la croce di commendatore dell'ordine della Casa di Hohenzollern. Oltre che alla condotta audace, energica e cosciente dello scopo, dei capi, alla magnifica resistenza dell'esercito, il successo della battaglia di Soissons è dovuto alla brillante cooperazione di tutte le armi: innanzi tutto della fanteria, dell'artiglieria da campagna, dell' artiglieria a piedi e del genio, che si sostennero scambievolmente nel modo più completo. Anche i distaccamenti di telefonisti hanno contribuito non poco alla vittoria.

« Il popolo tedesco può essere fiero delle truppe e dei capi che hanno inflitto al nemico un simile colpo ».

La guerra dell' Est

L'offensiva tedesca contro Varsavia efficacemente respinta

PIETROGRADO, 17. — *Il comunicato ufficiale dice:*

« Calma relativa su tutto il fronte nella note del 15. Nella giornata seguente s'udirono fucilate e cannonate solo sulla riva sinistra della Vistola, principalmente sul fronte Sochaczew e Bolimow; su questo medesimo fronte i tedeschi continuarono senza risultato i tentativi di riprendere l'offensiva, giovandosi in qualche punto della bandiera bianca, per avvicinarsi senza pericolo alle posizioni russe.

« La regione al nord di Rawa venne bombardata dall' artiglieria pesante.

« Gli austriaci cannoneggiarono il fronte del Dunajetz con artiglieria pesante di grosso calibro. La stazione e la città di Tarnow subirono il loro il 14 gennaio, senza però che il nemico ottenesse risultati decisivi ». (Stef.)

Nei Carpazi segue la calma

Combattimenti d'artiglieria sul Dunajetz

VIENNA, 17. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

« La situazione è immutata nella Polonia, sul Dunajetz e nella regione a sud di Tarnow, ove il combattimento di artiglieria durò tutta la giornata con intensità varia.

« Nei Carpazi regna la calma ».

La guerra nel Caucaso

L'offensiva russa continua con successo

PIETROGRADO, 17. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

« Proseguiamo nell' offensiva con successo nella regione di Karaourgan, ove facemmo il 15 oltre mille prigionieri e si impadronimmo di numerose armi.

« Sugli altri fronti non si segnalano che azioni di dettaglio ». (Stef.)

Dai paesi devastati dal terremoto

Le febbrili ricerche a Sora

SORA, 17. — *Oggi giunse il colonnello Ferrari, comandante il 1.o granatieri, che viene ad assumere il comando del presidio per la zona colpita dal terremoto nel circondario di Sora, insieme col maggiore dei carabinieri Da Pozzo che fino ad oggi resse il comando del presidio. Il colonnello Ferrari compì il giro del paese, esplorando tutte le rovine, per accertarsi se qualche superstite rimanga ancora sepolto.*

Ieri si estrasse una persona ancora viva, ma oggi nessun superstite si estrasse. Nelle febbrili ricerche nessuna voce si ode più fra le macerie. I soldati sono infaticabili e danno prova della maggiore abnegazione.

Fino ad ieri si tolsero dalle rovine 102 cadaveri; fra ieri ed oggi se ne estrasse un'altra ventina.

Continua a giungere qui grande quantità di viveri, tende ed altro materiale da soccorso che viene distribuito alla popolazione di Sora ed avviato in altri paesi dove più urgente è il bisogno. Già buona parte della popolazione trovasi al coperto sotto le tende ed in alcuni vagoni. Sta iniziandosi la costruzione delle baracche.

Il colonnello Ferrari ed il maggiore Da Pozzo si recarono oggi in automobile ad Arpino, Castelliri, Isola del Liri, Pescosolido, Cancello, Porto Tirreno, che sono tutti molto danneggiati.

Dopo la gita essi provvidero immediatamente ad intensificare i soccorsi per tutti questi paesi, inviando con vetture-automobili vestiari, coperte, tende, viveri, uomini di truppa.

Il tempo si mantiene minaccioso, ma non piove. (St.)

Nel personale insegnante non vi è nessun morto

SORA, 17. — *Il cavaliere Ranelletti, inviato qui dal ministero dell'Istruzione pubblica ha constatato che fra il personale insegnante delle scuole tecniche ed elementari, non vi è nessun morto. Soltanto la maestra Salem è in gravi condizioni. Essa è curata nel Policlinico di Roma. Il locale delle scuole tecniche è sprofondato: la scuola elementare è gravemente danneggiata ed in parte diroccata.* (Stefani)

Il rifornimento d'acqua

ROMA, 17. — *Il rifornimento d'acqua nei paesi colpiti dal terremoto funziona attivamente. Il giorno 15 furono inviati sette serbatoi ad Avezzano, altrettanto vennero mandati ieri colà, oltre uno inviato a Carsoli, e un altro a Tagliacozzo.*

Iersera alle ore venti partì per Avezzano un treno con cento quintali di pane e molto materiale sanitario, mentre il 15 era partito per la stessa destinazione un vagone contenente cento quintali di sale. (Stefani)

Un' altra scossa

SORA, 17. — *Stanotte fu avvertita alle 2.15 una leggera scossa di terremoto. La popolazione però si mantiene calma.*

La pioggia continuò tutta la notte ed anche stamane seguita a cadere, rendendo più difficili le operazioni di salvataggio. Iersera è giunto un nuovo reparto di bersaglieri. (Stefani)

La visita del Re ai feriti

L'elargizione del Sovrano per gli orfani

ROMA, 17. — *Nel pomeriggio il Re, accompagnato dal generale Brusati, visitò l'ospedale impiantato dalla Croce Rossa nei locali di Sant'Egidio, ove si trovano ricoverati numerosi feriti del terremoto. Quindi il Re visitò la succursale dell'Ospedale militare in via Montebello, ove fu ricevuto dal direttore tenente colonnello Viraallila. Il Re visitò tutte le sale ove si trovano ricoverati i feriti dal terremoto, interessandosi specialmente di alcuni bambini.*

Alle 15.30 il Sovrano lasciò l'Ospedale, compiacendosi col direttore per il modo col quale vengono assistiti e curati i feriti.

Anche la Duchessa d'Aosta visitò nel pomeriggio l'Ospedale della Croce Rossa a Sant'Egidio. (Stefani)

ROMA, 17. — *Il Re ha assegnato la somma di lire trecentomila per provvedere alla tutela e protezione dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto dal 13 corrente. La somma, costituita da obbligazioni del prestito nazionale, è stata attribuita al Patronato «Regina Elena», la cui azione, con recente decreto, venne estesa ai minori anzidetti.*

La Regina ha poi disposto che nei locali del Quirinale sia provvisoriamente costituito un piccolo ospedale per raccoglierví i bambini rimasti privi di ogni assistenza famigliare. (St.)

Le condoglianze dei Sovrani e degli Stati esteri

SOFIA, 17. — *Il Re Ferdinando inviò a Re Vittorio Emanuele un telegrama di condoglianze per il terremoto.*

Il presidente del Consiglio telegrafò all'on. Sonnino le condoglianze del Governo bulgaro. (Stefani)

Il telegramma del pres. della Camera ungh.

BUDAPEST, 17. — La presidenza della Camera ungherese diresse all'on. Marcora un telegramma per la nuova commovente catastrofe da cui fu colpita la bella Italia, che è, in un certo senso, patria comune di ogni uomo civile e provocò la dolorosa simpatia nell'intero mondo civile.

« Permettete eccellenza — dice il presidente della Camera ungherese — che esprima le mie sincere condoglianze e quelle della Camera dei deputati ungherese, in occasione della spaventevole catastrofe che distrusse parecchie fiorenti città d'Italia e seppellì migliaia di abitanti sotto le macerie. — Firmato: *Deszalz*, vicepresidente della Camera, nell'assenza del presidente ». (Stefani)

I provvedimenti del ministero per il puntellamento delle case e per il rifornimento del legname

ROMA, 17. — Oltre a disporre d'urgenza le misure più adatte a recare pronto soccorso ai più colpiti dal terremoto il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, coadiuvato dal sottosegretario di Stato, on. Visocchi, ha pure provveduto a dare assetto organico all'opera d'assistenza tecnica affidata al genio civile, accentrato nella direzione generale dei servizi speciali del ministero, alla quale è preposto il comm. Alessandro Guglielmetti, per il compito amministrativo pertinente ai lavori di sgombero, di puntellamento e di costruzione delle baracche. Il ministro ha diviso il territorio colpito in quattro zone ponendo in ciascuna a capo dei servizi tecnici un ispettore superiore compartimentale del genio civile. Questo incarico direttivo è già stato affidato al comm. Pullini per il Lazio, al comm. Grossi per gli Abruzzi, al comm. de Gaetani per la Terra di Lavoro, al comm. Maffezzini per l'Umbria. Essi hanno avuto ampia facoltà di valersi di tutto il personale degli uffici del genio civile compresi nel rispettivo compartimento; ma il ministero ha inoltre dislocato direttamente nei paesi danneggiati altri settanta funzionari assegnandoli in massima parte ai centri di Sora e di Avezzano dove maggiore è il bisogno e dove già si trovano al seguito del ministro il comm. Ghersi, ispettore dei servizi del terremoto calabro-siculo e gli ing. Lepore e Spera.

Per la costruzione delle baracche l'acquisto del legname è stato affidato al servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello stato che per il suo pratico ordinamento secondo criteri prettamente commerciali e per la perfetta conoscenza del mercato è parso l'organo meglio indicato a superare agilmente le difficoltà della importantissima fornitura.

Questa procede infatti con la massima alacrità ed è ormai predisposto l'invio di 4 mila metri cubi di legname a Sora e di altrettanto ad Avezzano e già ne sono stati spediti 25 carri, mentre altre grosse spedizioni sono imminenti.

Gli acquisti finora fatti rappresentano una buona parte del primo fabbisogno stabilito e si sono ora date precise disposizioni perchè sia requisito senza indugio ogni altro lotto disponibile.

Tuttavia data la scarsità di questo materiale sul nostro mercato si sono iniziate trattative per provvederne anche dall'estero e preferibilmente per avere lotti di baracche già pronte alla montatura in opera. Per la costruzione di queste si sono inoltre inviati ad Avezzano, Tagliacozzo e Sora, tutti gli attrezzi e materiali accessori ed anche 16 mila torce a vento.

A Sora sono pure state spedite per rendere più agevoli e celeri le operazioni di sgombero delle macerie 1500 metri lineari di binario Decauville con relativi scambi e vagoncini in seguito a richiesta fatta dall'on. Visocchi subito dopo il sopraluogo dello scorso venerdì.

Il ministro infine ha messo subito a disposizione dei veri funzionari del genio civile la cospicua somma di lire 250 mila per l'immediato inizio dei lavori indifferibili. (Stefani)

Continua la visita del sottosegretario Mosca agli stabilimenti di Tripoli

TRIPOLI, 16. — Stamane il sottosegretario di Stato alle Colonie, onor. Mosca, accompagnato dal governatore, visitò i lavori dell'Istituto sperimentale agrario e i terreni demaniali concessi agli agricoltori italiani, interessandosi delle singole colture iniziate. Nel pomeriggio ricevette la presidenza dell'Associazione dei commercianti che gli sottopose urgenti problemi di indole commerciale.

La scuola d'applicazione giuridico-criminale alla Sapienza

ROMA, 17. — Stamane, nella sede della scuola d'applicazione giuridico-criminale fu inaugurato il quarto anno d'insegnamento. Intervennero i ministri Martini e Grippo, il presidente del senato, molti senatori e magistrati, professori, studenti.

Il professore Ferri fece la relazione dell'anno scolastico decorso.

Il professor Niceforo pronunciò un applaudito discorso inaugurale.

Lettera aperta
a F. T. Marinetti

Innanzi tutto vorrà perdonare il ritardo con cui rispondo alla sua lettera a proposito dell'articolo «Zang-Tumb-Tumb» comparso nel «Giornale di Udine».

Che vuole, la vita a volte ci afferra così intensamente, o meglio le ore ed i giorni scompaiono, con tale rapidità da non permetterci spesso di appagare qualcuno dei nostri desideri più ardenti. o almeno di sottostare a certe convenienze cortesi, indispensabili nel consorzio civile.

Ella nella Sua lettera che è, mi permetta di pubblicamente esternarglielo, un magnifico e squisito saggio di stile passatista, si stupisce che la mia simpatia per l'arte sia unicamen te rivolta alla parte distruttiva e polemica del movimento fututrista, seguendo in ciò i troppo numerosi spiriti eclettici ossessionati dal bisogno di porgere dei consigli. Siamo, aggiunge, agli occhi vostri dei cervelli esaltati, dei pazzoidi, dei distruttori sistematici, senza obbiettivo esatto. Tutto ciò è falso e indegno per chi è dotato d'un ingegno acuto e di una sensibilità vivamente artistica.

Forse io incorrerò nell'inganno, dal quale non vanno esenti gli ingegni comunque, anzi, ciò è logico e naturale se si pensa che le audacie del progresso, le conquiste più meravigliose della modernità, non avvennero se non a traverso tutti gli errori possibili e immaginabili.

La storia — documento di un passato che certo Lei detesta con le vecchie, secolari, pergamene sepolte negli archivi pieni di muffa — non solo ce lo insegna, ma lo dimostra con l'immortale navigatore Cristoforo Colombo, la cui competenza marinara, il cui spirito indomito, ardito sino alla temerità. era rivolto alla ricerca del passaggio delle Indie e fu per caso o per quella misteriosa potenza che regola i destini umani, che arricchì l'antico l'un nuovo mondo, E la storia di questi esempi rigurgita, la storia come le indagini della scienza. non pervenendo mai al vero se non fra le recise affermazioni dell'uno e le ostinate negazioni dell'altro.

Lo stesso per le civiltà che si seguirono nell'eterna vicenda degli anni e delle quali i musei archeologici ci tramandarono le stupende vestigia, poichè ciascuna non imperò se non dopo avere distrutta quella precedente, dichiarandola indegna e bugiarda.

Smetto dal dilungarmi su questo soggetto per non correre il rischio di trovarmi classificata fra i passatisti più irriducibili e testardi. Ella è un adoratore, un esaltatore del presente; nella coniugazione dei verbi non ammette se non: *io sono* od *io sarò*; benissimo, è una concessione questa altamente superba e ribelle e che potrebbe essere sinonimo di lotta a oltranza e di vittoria forte e duratura. Ma non Le sembra altresì che il presente esista solo per tramutarsi all'istante nel passato?

Ella afferra, gode, tesoreggia l'attimo che fugge per costrurre un edificio prodigioso quale nessun altro mai, un edificio la cui bellezza sfolgorante sarà dovuta ai giovani dalle fresche e pronte impressioni, dalle sane e feconde energie. Per altro, questo edificio, quantunque dovuto a libere creazioni ferventi, avrà sempre le basi in quel passato di cui vuole rendersi inesorabile giustiziere.

Per parte mia Le confesso che mi persuadeva, assai più il marinettismo dell'antica maniera, l'animatore di quella letteratura, fuori di ogni servilismo meschino, d'ogni pedanteria opprimente, vigorosamente sentita ed espressa, che faceva scrivere ad Ada Negri: «Quale meravigliosa attività, quanta forza e luce di poesia; che penetrante senso di vita!...» E G. Verga si congratulava con Lei ammirando il fervido ingegno; Arturo Graf la sua fantastica potenza evocatrice; G. Marradi la geniale fecondità; A. Cesareo trovava che la musa rossa, eccessiva, violenta, di Lecomte de Lisle Le avrebbe sorriso come all'ultimo erede della sua gloria barbarica. e così Jean Richepin, Jules Claretie. ed altri nostrani e stranieri. Mentre adesso la musica, la pittura, la scoltura, l'architettura, la letteratura odierne, futuriste, con l'impressionismo, le parole in libertà e mille altre astruserie, più che altro mi danno la sensazione del caos.

Sono quindi propensa a credere che il futurismo abbia voluto farsi iconoclasta magari in segno di sdegnosa protesta verso coloro che invece di lasciare correre l'agile fantasia, di dare fulgida parvenza al proprio ideale, si asserviscono a scuole e scuolette, a insulsi e pedanti ordinamenti, e tentano riplasmare dei fantasmi che snaturano sino al grottesco.

L'arte è l'espressione di quanto di più puro, di più bello e suggestivo hanno la natura e la vita, e non può manifestarsi degnamente se non fuori di tutti i canoni e di tutte le imposizioni più o meno tiranne.

Quanti forniti d'ingegno e volonterosi, impazienti, di farlo valere, non affondarono nel pantano di certi cenacoli, sopratutto perchè non trovarono una mano leale, un cervello indipendente, un cuore fiducioso e generoso che a sè li ritraesse?

Tale, lo ripeto, immaginai il futurismo, sino da quando appresi in «Poesia» tanti nomi di giovani promettenti: pleiade non fiaccata da nessuna pastoia insulsa, ma nemmeno tramutata in un impetuoso travolgente vento di fronda, in un turbine devastatore.

Non già che mi sgomenti la lotta, essa talvolta ferisce ma scuote, sferza ma incita e distruggendo rinnova.

Sino ad un certo punto però, e ciò che Lei chiama creare, se non sono le consuete contraffazioni di forme antiche che solo dovrebbero esistere come patrimonio, religione e ricordo di età lontane che altrimenti sarebbero ignorate, non è tuttavia ancora ciò che Lei chiama dare il *calcio finale* all'Italia passatista.

In quanto al suo indirizzo politico ha ben ragione di gloriarsene se tende a volere un popolo forte e risoluto che sa discernere e tutelare i propri vitali interessi, che se giunge l'ora propizia a nostre, sacrosante rivendicazioni, la farà valere senza arrestarsi dinanzi a egoismi e vigliaccherie di sorta, facendo altresì trionfare la causa della giustizia e della civiltà.

VALERIA VAMPA

Cronaca Provinciale

Da SEDEGLIANO
In risposta alla lettera aperta del dottor Toso

Ci scrivono 17 (n):

Nel numero di sabato 16 gennaio del «Giornale di Udine» ho letto con molta meraviglia quanto il dott. Toso ha scritto nella sua lettera aperta al Consiglio comunale di Sedegliano.

Con molta meraviglia ripeto giacchè il dottor Toso ha fatto degli apprezzamenti ed ha esposte alcune circostanze che non corrispondono alla verità.

Anzitutto a questo ufficio municipale non è mai arrivato nessun scritto del dottor Toso durante il mese di ottobre e tanto meno dopo: quindi il buon senso e la cortesia dell'amministrazione. che ho l'onore di presiedere. sono salvi!

In quanto poi al tanto discusso lavoro del pozzo di Rivis, le cose stanno precisamente in questi termini: l'amministrazione comunale attuale ha provveduto alla frazione di Rivis che conta più di 500 abitanti, l'acqua potabile, che finora non ha mai avuta, mentre invece doveva servirsi dell'acquac he scorre nel non troppo vicino Tagliamento.

E questo dovere ha compiuto anche per dare esecuzione a una delibera consigliare dell'amministrazione che la ha preceduta la quale ancora ai 25 gennaio 1914 aveva stabilito di costruire un pozzo tubolare nella frazione di Rivis stanziando appositamente in bilancio lire 6000.

Ora il lavoro del pozzo è quasi finito e in breve vi verrà applicata una pompa col mezzo della quale i frazionisti potranno comodamente attingere l'acqua tanto desiderata e tanto necessaria.

Dunque comprende bene l'egregio dottor Toso, nessuna spesa capricciosa ha votata questa amministrazione comunale. e nessun nuovo aggravio è stato portato al nostro bilancio!

Tanto meno poi si è ricorso ai denari dei frazionisti di Rivis!

Faccio osservare poi al dottor Toso che la delibera consigliare del 25 gennaio 1914, cui sopra ho accennato, venne debitamente approvata dalla superiore autorità tutoria ai 4 marzo 1914 per cui anche la Repubblica del Friuli, che il dottor Toso, non so poi per qual motivo tira in campo, va in'aria, mentre invece le basi della nostra Monarchia sono più salde che mai!

dottor *Mattia Micoli* sindaco.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Da CIVIDALE
Rievocazioni di attualità
Il patriottismo dei cividalesi

Da un'effemeride del compianto amico dottor Romano, di anni fa riproduciamo i seguenti cenni, che saranno letti con interesse dai lettori devoti all'idea di una più grande Italia.

Effemeride storica — 1 e 2 agosto 1426

CIVIDALE TIENE IL GLORIOSO UFFICIO DI DIFENDERE LA PATRIA AI CONFINI.

Potremmo offrire più di un esempio. L'effemeride odierna ci offre occasione per un fatto che giova ricordare, di cui parlarono i Manzano, Podrecca, Grion, molti altri e noi stessi in precedenti almanacchi e giornali.

Questi giorni, egregio amico, ci fece notare essere stata pubblicata 1882, per nozze Arrigoni - Nussi) speciale memoria «Una pagina di storia cividalese».

Riassumiamo:

Il conte di Cillia e Segovia cognato e generale del re d'Ungheria, a nome del suo re, di quello dei Romani, del Papa e del duca di Milano, con astuzia e con minaccia di esterminio, tentò di costringere la comunità Cividalese a staccarsi da Venezia.

Il sacerdote Zarli espose l'ambasciata a nome del conte il giorno 1 agosto 1426, dopo pranzo; e dal documento pubblicato nella detta speciale memoria, torna evidente l'astuzia, p. e., ove fa cenno «*che gli alleati avevano stabilito la distruzione del Veneto dominio* per cui (esso oratore) *supplicava la comunità che per l'amor di Dio pensasse a sè e provvedesse alla sua conservazione*.

Si inviarono due incaricati dal Luogotenente (Adamo Formentini e Zenone Portis) e intanto si preparò la risposta.

Nel domani (2 agosto) nella sala del Comune il Consiglio rispose al signor Giovanni Zarli. Premesse le solite parole cortesi si venne al sostanziale, e que' signori onorandi del Consiglio cividalese risposero:

«... coll'inclito dominio veneto la «comunità strinse patti certi che «usque ad mortem» intende mantenere inviolati, come veri fedeli... E «se pure il conte volesse a noi recar «danni, pronti siamo a vivamente «difenderci, sperando in Dio nostro «e nella nostra giustizia, e così nel «serenissimo Dominio veneto e nella «di lui potenza; che se i nimici vostri passassero alle offese, saranno «ricevuti in modo che desidereranno «di non esservi venuti. (testualmente: *si hostes nostri ad nostras offensiones venerint, ita tractabuntur, «quod vellent non venisse»*).

Fu data questa risposta al predetto sacerdote Zarli, mediante i provveditori signori Alessio e Simeone e Zenone de Portis e Nordio in casa de Formentini (attualmente del sig. F. Fulvio, ove è la tipografia del signor Fulvio a Cividale).

Francesco Foscari, Doge, con ducale 4 agosto ringraziava Cividale della sua fedeltà e poneva in sodo le astuzie e menzogne dell'oratore del conte di Cilia.

E... gli ungheri non vennero.

R.

Concorsi

Ci scrivono 17 (n):

L'amministrazione dei Legati ha aperto il concorso a diverse grazie dotali, da dispensarsi alla fine del 1915 e nel febbraio 1916.

Le domande devono essere presentate alla Congregazione di Carità prima della celebrazione dei matrimoni civile e religioso.

Da MANIAGO
Buona usanza - Il giuramento delle reclute

Ci scrivono 17 (n):

* La signora Marina Valan vedova del cav. Vittorio Faelli nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto marito, ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire cento.

* Questa mattina alle ore dieci ebbe luogo in Piazza Grande la solenne cerimonia del giuramento delle reclute del battaglione alpino «Exilles».

La truppa si formò in quadrato a nord della fontana e il comandante tenente colonnello cav. Tarditi, dopo un patriottico discorso, pronunciò la formula del giuramento, alla quale i soldati unanimi, alzando la destra, risposero «Giuro». In seguito il comandante fregiò il petto ai soldati Ambrosino Emilio. Cristano Paolo e Maffeo Domenico, colla medaglia com memorativa della guerra libica ed il battaglione sfilò in parata avanti il comandante ed ai decorati, facendo ritorno in Quartiere.

Alla simpatica e toccante cerimonia, assistevano tutte le Autorità e personalità del luogo e la vasta piazza era assiepata di popolo.

Da CAMINO di Codroipo
La seduta del Consiglio

Ci scrivono 17 (n):

Quest'oggi alle ore 15 ebbe luogo la seduta del nostro consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco signor Cozzi Felice, con l'intervento di N. 10 Membri.

1. Venne approvato in seconda lettura il capitolo medico portando lo stipendio a lire 5300 lorde ed alloggio gratuito.

2. A Rappresentanti comunali alla Assemblea consorziale per l'approvazione del capitolato veterinario vennero delegati il sindaco ed i due assessori effettivi.

3. La commissione di vigilanza alle scuole venne formata cogli insegnanti Armando Fior e Calcinori Elisa, due capi famiglia per ognuna delle frazioni di Camino e S. Vidotto, uno per Brugnins ed uno per Straccis.

4. La domanda della frazione di Bugnins per un sussidio ai lavori del pozzo artesiano venne respinta perchè nello scorso anno furono già accordate lire 150.

5. Venne poi autorizzata la giunta a contrarre un prestito da privati fino a lire 6370 con l'interesse del 5 per cento, in attesa della concessione del mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti la cui pratica venne già da tempo rimessa al Ministero.

In ultimo il consiglio trattò privatamente vari argomenti; si intrattenne sulla scuola di Glaunicco che è stata di recente tolta dal consiglio provinciale scolastico e fece voti perchè ne venga istituita almeno una facoltativa.

Dal Bollettino militare

Marini, colonnello comandante 8.o Alpini è stato collocato in posizione ausiliaria.

Vagne tenente 8.o alpini promosso capitano e destinato al 1.o id.

Soliman, tenente 8.o alpini, promosso capitano e destinato al 6 id.

Vercelli, tenente 2.o fanteria, promosso capitano e destinato al 31. id.

Piana, tenente 8.o alpini promosso capitano e destinato al 79 fanteria.

Bellei, tenente 8.o alpini promosso capitano e destinato al 13.o id.

Rossi, tenente 8.o alpini promosso capitano e destinato al 7.o id.

Milano, tenente 2.o fanteria, promosso capitano e destinato al 6.o id.

Bianchi, tenente 8.o alpini, promosso capitano destinato al 56 fanteria.

Mazzoli tenente 5.o alpini promosso capitano e destinato all'8.o id.

I seguenti tenenti di cavalleria sono stati promossi capitani:

Acava, dal 20.o, Roma, destinato al Regg. Cavalleggeri Foggia.

Rossi, dal regg. cavalleggeri Lodi, id. 20.o Roma

Fassi, dal regg. Nizza id. al 4. Genova.

Mens, dal 13.o Monferrato id. al reggimento Cavalleria Catania.

Castelli - Taddei, dal 13.o Monferrato id. al regg. cavalleria Catania.

Fogli, dal 13 Monferrato, id. al 24 Vicenza,

Lamberti, dal 7.o Milano id. al 20 Roma.

Segre, dal reggimento Firenze id. al 13.o Monferrato.

Marin, dal 24.o Vicenza id. al 13.o Monferrato.

Bianchi Tomaso, dal 4.o Genova al 5.o Novara.

ARTE E TEATRI
Le operette al Minerva

La compagnia di operette «Città di Firenze» ieri domenica diede due rappresentazioni del «Conte di Lussemburgo».

L'annunciata replica del «Finalmente soli» del Lehar per la rappresentazione della sera venne sospesa e sostituita per indisposizione della signora Maria Luisa Fiona.

Per oggi vi è annunciata una novità: «I saltimbanchi» di Gaumè.

CRONACA CITTADINA

La grandiosa manifestazione
per i garibaldini caduti in Francia

La giornata di ieri sarà indimenticabile. Non soltanto Udine, ma il Friuli intero volle rendere omaggio ai gloriosi caduti nelle Argonne in nome di quei nobilissimi ideali ai quali in tutte le azioni della sua vita s'ispirò sempre Giuseppe Garibaldi, Colui che giustamente fu detto il Cavaliere dell'Umanità.

La manifestazione di ieri va annoverata fra le più grandiose e solenni che si videro a Udine dopo il 26 luglio 1866.

Ieri sparirono tutte le divisioni dei partiti; tutti si unirono per onorare coloro che combatterono e morirono per due grandi cause: Patria e Umanità.

Uno screzio, da pochissimi notato, però ci fu. La locale minuscola sezione del Partito Socialista fece il bel gesto di non aderire alle solenni onoranze. E ci tenne a dirlo, inviando una lettera al Comitato della «Tentro e Trieste»!!!

Prima della manifestazione

Il tempo era bellissimo. Nelle prime ore della mattina il freddo si faceva alquanto sentire; ma il sole ebbe il potere di rendere la temperatura sopportabilissima.

La riunione in Piazza Umberto I era fissata per le 10.45, ma non erano ancora le nove che apparvero le rappresentanze della provincia con bandiere.

Tutta la città si preparava per la manifestazione. Numerose erano le bandiere esposte sulle finestre delle case.

Erano imbandierati i palazzi municipali, quello della Provincia e tutte le banche: tutte le scuole e i collegi, compreso quello arcivescovile.

Degli uffici governativi espose la bandiera il R. Ufficio delle Poste e dei Telegrafi.

Era pure esposta la bandiera nel palazzo Giacomelli, abitato dal Prefetto comm. Luzzatto.

La formazione e l'ordine del corteo

Alle ore 10 la Piazza Umberto I era già affollata di associazioni, quasi tutte con bandiera.

Alla formazione del corteo presiedette, per incarico della «Trento e Trieste» l'ispettore municipale, cav. Ragazzoni.

Il corteo si forma nel seguente modo:

Squadra di vigili urbani, di pompieri, corone portate a mano, Banda del «Carlo Facci». Scuole elementari, Scuola e Famiglia. Scuola d'Arte e Mestieri, Liceo Ginnasio, Istituto tecnico, Scuola tecnica, Istituto Renati, Collegio Gabelli, Collegio Dante Alighieri, Banda cittadina, Rappresentanza municipale di Udine, rappresentanze municipali di altre città, Reduci dalle Patrie battaglie, Società ex Bersaglieri, Profughi dalle terre irredente colle bandiere di Trento e Trieste, Gorizia, Istria e Dalmazia; Reduci d'Africa, Società di Ginnastica e Scherma, Forti e Liberi, Società Trento e Trieste, Società Dante Alighieri, Società Tiro a segno di Udine, di S. Daniele, di Codroipo, Società operaia di M. S. ed I. di Udine e quindi tutte le altre associazioni della città e le rappresentanze dei numerose associazioni provinciali, quasi tutte con bandiera.

Fra città e provincia saranno state circa cento associazioni.

Fra le associazioni procedeva la banda di Pozzuolo.

Il corteo in moto

Alle ore 10.45 il Corteo comincia lentamente a muoversi e lentamente procede fino in Piazza Garibaldi; le bande suonano alternativamente gli Inni di Garibaldi e di Mameli, la Marsigliere e l'Inno di S. Giusto. — Quando il corteo giunse in piazza V. E. venne suonata la Marcia Reale.

Gli studenti ed i profughi cantano inni patriottici e specialmente l'Inno a Oberdan col ritornello: «Morte a F.... Viva Oberdan»!

Le rappresentanze

La rappresentanza municipale era preceduta dalla bandiera del comune ed era composta del sindaco comm. Pecile, degli assessori Celotti, Sandri Borghese, Zagato e poi da molti consiglieri comunali; per il comune di Cividale vi erano il sindaco cav. Pollis e gli assessori Zuliani e Freschi.

Il Comune di Tricesimo era rappresentato dal conte Antonio Orgnami; il comune di Palmanova era rappresentato da Gasparini Fabiano.

La «Trento e Trieste» era rappresentata dal suo presidente ing. Cudugnello e da numerosi soci.

La Dante Alighieri era rappresentata dal presidente comm. Morpurgo, vice presidente comm. Fracassetti, conte Gino di Caporiacco, cav. Pico, cav. uff. dott. Valentis; il prof. Suttina rappresentava la Dante Alighieri di Cividale.

Oltre i Comuni sopra citati erano pure rappresentanti i comuni di Pagnacco, Pradamano, Pozzuolo, S. Maria la Longa, Pavia, Ampezzo, Paularo, Segnacco, Nimis, Latisana, Moggio, S. Pietro al Natisone, Tolmezzo.

Le associazioni

Alcune le abbiamo già indicate. Ecco le delle altre: Lega fornai di Udine, idem di Cividale, Infermieri di Udine, Sarti, Tappezzieri e Sellai, Commercianti e Industriali, Esercenti, Ciclisti, M. S. fra Agenti, Parrucchieri e barbieri.

Associazione Operaia di Cividale, Ampezzo, San Martino di Campagne (Montereale Cellina). Latisana, Sacile, Muris di Ragogna, Pagnacco, Valeriano di Pinzano. Buia, San Giorgio di Nogaro rapp. dalla S. O. di Udine, Osoppo, Unione, ciclistica di Cussignacco, Impiegati del comune di Udine, Società Operaia di Pordenone, Esercenti e Ind. di Cividale e qualche altra che ci sarà sfuggita.

Gli intervenuti

Citiamo alcuni nomi a caso oltre i già nominati:

on. Giuseppe Girardini, cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, comm. I. Renier presidente del consiglio provinciale, cav. uff. dottor Marzuttini, dottor P. Marzuttini, cav. prof. Comencini, comm. Misani, cav. R. Lazzari, cav. Del Puppo, prof. Del Piero che rappresentava la Società Radicale di Pordenone, avv. E. Linussa, conte Giacomo di Prampero, dottor I. Furlani direttore del «Giornale di Udine», cav. uff. dottor D. Rubini, cav. dott. I. Biasutti, Romeo Battistig, conte Porta, cav. dottor Fabris, dott. Gardi, dottor Cucavaz di Cividale, Emilio Doretti, G. L. conte Mainardis, cav. G. Morelli de Rossi, Antonio Fanna, Vaccaroni presidente pensionati ferrovia Stato, conte A. Caratti cav. Beltrandi pres. Reduci Africa, conte Pio di Brazzà, cav. uff. Minisini, rag. Comparetti.

Il signor Giusto Muratti, presidente onorario dei Reduci era rappresentato dal cav. Giuseppe Conti.

A fianco della bandiera dei Reduci vi erano pure la bandiera dei Veterani 1848-49 della difesa di Venezia e di Osoppo.

Il signor Luigi Conti era colla rappresentanza dei Veterani e Reduci.

Durante il percorso

In via Lirutti le bandiere si inchinarono innanzi alla casa abitata dalla famiglia Negrisoli che ha uno dei suoi fra i garibaldini che combattono in Francia.

Salì in casa una deputazione composta dai signori dott. Asquini e dagli studenti Pagnutti e Scarpa.

La famiglia, commossa, ringraziò la Deputazione.

In Via Giovanni d'Udine le bandiere si abbassarono di nuovo innanzi al Collegio Uccellis in segno di saluto al dottor Bazzi, che combatte in Francia, fratello della direttrice del Collegio.

E le bandiere si abbassarono di nuovo all'angolo di Mercatovecchio dove si trova la casa già abitata da Tita Cella e in Piazza V. E. innanzi al monumento del Gran Re.

In piazza Garibaldi

Durante tutto il percorso una folla straordinaria faceva spalliera al corteo; negli spazi larghi la folla era ancora maggiore. Anche tutte le finestre erano occupate da persone che guardavano il corteo.

Le corone

A mezzogiorno il corteo arrivò in Piazza Garibaldi.

Sul monumento erano già state deposte le corone.

Quella dei profughi era con foglie d'alloro, bacche dorate e garofani rossi con la seguente dedica: «Gli irredenti grati e fidenti ai due eroi».

Vi erano poi le due corone, bellissime, dei comuni di Udine e di Cividale.

E pure bellissima era la corona della Trento e Trieste, di rose bianche e rosse tra verdi foglie; di sotto un colossale mazzo di garofani rossi. Nel mezzo fra due palme il simbolico mazzo d'alloro.

La corona dei Reduci colla scritta «I veterani reduci ai garibaldini morti in Francia»

Degli studenti tutta in foglio e bacche d'alloro: «Gli studenti friulani».

Dei repubblicani pure in fiori freschi. Sul nastro rosso porta la semplice scritta: «I repubblicani».

Della Società Udinese di ginnastica e scherma.

I fiori dei bambini

I bambini delle scuole elementari, mentre sfilavano innanzi al monumento gettavano a piene mani fiori nel recinto fra gli applausi del pubblico.

Questa bellissima idea di far spargere fiori dai bambini è dovuta all'egregio cav. uff. dottor Marzuttini.

I discorsi
Le parole del sindaco

Quando cessarono gli applausi e tutti furono a posto il sindaco lesse il seguente discorso:

Cittadini!

Bruno e Costante, eroici nipoti di Giuseppe Garibaldi, mossi al soccorso di Francia con la legione italiana in difesa della libertà dei popoli, minacciata, della civiltà ferita, hanno perduto la vita assaltando alla baionetta le trincee del tedesco invasore... Roma ha tributato solenni onoranze ai caduti e mentre si coprivano quelle tombe di palme e di bandiere, il mondo intero ha acclamato ai valorosi nepoti dell'eroe leggendario.

Queste morti risvegliano i fremiti e gli entusiasmi di tempi per sempre gloriosi: non fiori, non lacrime soltanto le giovani salme reclamano, ma giustizia sicura, trionfante!

Giuseppe Garibaldi, dimentico di Mentana e di Aspromonte esponeva la sua vecchiezza andando a combattere in Francia per una nobile aspirazione, che, quale fiamma ardente, tutta la vita illuminò il suo pensiero: la difesa di quella civiltà latina, a cui si devono i comuni ed il risorgimento la scoperta del nuovo mondo ed ogni moderno progresso del pensiero e dell'arte; civiltà latina, che non deve essere sopraffatta da nessun altro popolo, sia pure dotto e potente, e che è elemento necessario della civiltà mondiale.

Seguendo le orme gloriose del gran de avo, i giovani nepoti sono accorsi, volontari della morte, dove più aspramente si combatteva in difesa del diritto e della giustizia, aggiungendo nuovi fastigi al nome illustre.

Gloria ed onore a Voi, generosi fratelli, gloria ed onore a tutti i soldati italiani che dormono il loro ultimo sonno sugli epici colli delle Argonne! Ma nel versare il vostro sangue per la nazione sorella, un altro ideale ardente nutrivate nei petti generosi... possa il vostro sacrificio non essere vano! possano le giuste aspirazioni dell'Italia, nell'immane conflitto che sconvolge l'Europa intera, trovare il desiderato raggiungimento.

E si avveri il voto del poeta, «che nei giorni dei pericoli e delle prove (e sono per avventura prossimi e grandi) l'ombra del generale torni cavalcando alla fronte dei nostri eserciti e ci guidi alla vittoria e alla gloria.

Il discorso si chiuse fra interminabili applausi.

Lo seguì

Il presidente della «Trento e Trieste» ing. Enrico Cudugnello

Ringrazia tutti i cittadini per il grandioso e spontaneo concorso alla manifestazione.

— Qui — egli dice — scompare la iniziativa privata, l'iniziativa nostra per lasciar campo alla volontà del Friuli intero.

Saluta le giovani generazioni e i vecchi garibaldini che sentono nell'anima gli stessi fremiti nostri.

Questa cerimonia è la glorificazione degli eroi. Il Friuli, che con frase rettorica fu chiamato la sentinella è stanco di far da sentinella; esso ha udito il grido mandato dai garibaldini lanciato nelle trincee delle Argonne.

Chiuse il suo discorso inneggiando a Trento e Trieste. all'Italia.

Il suo discorso è applaudito ripetutamente.

Il discorso dell'avv. Perona

L'avv. Perona di Milano, dice che ha accettato con animo commosso di venire a tenere il discorso a Udine.

L'Italia è sempre la gran madre che manda i suoi figli a combattere per la libertà.

Ricorda Santarosa morto per l'indipendenza greca e gli altri italiani che combatterono in Polonia, a Creta e di nuovo in Grecia.

Essi hanno sempre sacrificato la vita per una nobile idealità.

Garibaldi non è morto, la tradizione garibaldina non si spegne. Non si può comprendere l'Italia senza quella tradizione; è la nostra civiltà, è il nostro destino. E' il Fato che ci spinge, come nella Grecia antica.

Ricorda Garibaldi nella prima giovinezza, quando si trovò a Taganrog sul mare d'Azoff. In una trattoria alcuni italiani, non imaginando ch'egli conoscesse la loro lingua, parlavano di Mazzini e della Giovine Italia.

Garibaldi tende l'orecchio e s'infiamma, e quando quelli hanno finito di parlare si avvicina al loro tavolo e dice: «Sono dei vostri; voglio entrare a far parte della Giovine Italia». Da quel giorno il destino di Garibaldi fu fissato. (applausi vivissimi).

Il Fato lo trasse a farsi campione di tutte le libertà conculcate, e quella fatalità si compie attraverso i nipoti! (Nuovi applausi).

L'Unità tedesca, continua, si compì contemporaneamente alla Unità italiana, ma colla differenza che in Italia aveva il significato della rivendicazione della nazionalità e della libertà: in Germania si trattò soltanto di stabilire l'egemonia militare della Prussia.

Coloro che oggi noi ricordiamo morirono per il gran sogno di Giuseppe Mazzini: Gli Stati Uniti di Europa con Roma capitale della nuova civiltà.

Per questi sogni noi deponiamo fiori sui caduti.

Chiude auspicando alla liberazione di Trieste e Trento, perchè il popolo vuole giustizia e libertà.

Applausi prolungati salutano la chiusa del discorso.

Parla un profugo

Ignazio Bresina da Gorizia si rivolge al popolo friulano e con fiere parole ricorda lo strazio che dal governo straniero si fa delle popolazioni italiane d'oltre confine.

Oggi, dice, noi dobbiamo piangere sopra le vittime di un nuovo terremoto, ma questo disastro non deve farci dimenticare che quando l'Italia si trovava affranta dal dolore per il terremoto di Messina, in Austria vi fu chi propose di approfittare di quel triste momento per fare, quella che essi chiamavano una passeggiata militare!

Dice che i profughi non andarono a combattere in Francia perchè riserbano tutte le loro energie per volgersi contro lo straniero che li opprime.

Quando giungerà il momento desiato tutti i profughi faranno il loro dovere, ma se ancora una volta saranno traditi, uniti al popolo friulano si scaglieranno contro i traditori!

Anche questo discorso viene salutato da applausi fragorosi e prolungati.

Finiti i discorsi le bandiere salutano il monumento dell'Eroe invitto e la indimenticabile dimostrazione patriottica ha termine.

Un telegramma a Riciotti Garibaldi

Il presidente della «Trento-Trieste» ha inviato al gen. Garibaldi il seguente telegramma:

«Associazione «Trento - Trieste», promotrice odierna commemorazione di Bruno, Costante e compagni valorosi invia il reverente omaggio a Voi interpretando l'unanime entusiastico consentimento dell'imponente schiera di popolo friulano accorso ad offrire

tributo di onore e di fiori alla memoria dei caduti.

Presidente *Cudugnello*

Assemblea degli avvocati e dei procuratori

In terza convocazione, alle ore 10, ebbe luogo l'assemblea annuale. — Presenti il presidente del consiglio dell'ordine avv. L. C. Schiavi assistito dal segretario avv. F. Coletti e dal tesoriere avv. G. A. Ronchi; il Presidente del consiglio di Disciplina avv. I. Renier assistito dal segretario avv. R. Berghinz e dal tesoriere avv. Feruglio ed i signori consiglieri, Vatri, Caisutti, Measso, Driussi, Bertacioli, Nimis ed i Collegiati avv. Gaspardis, Zanuttini, Bearzi, Cosattini.

Il Presidente del consiglio dell'Ordine, con commosse parole commemora i colleghi defunti, avvocato Ubaldo Borghese e cav. avv. Rainis. Legge il telegramma che il Primo Presidente della Corte di Venezia ha indirizzato, in questa occasione, al Presidente del Tribunale, per assicurare che i voti delle Curie in merito al decreto che impone l'autentica delle firme delle Autorità Italiane sarà in breve soddisfatto.

Espone poi la statistica dei lavori sostenuti dal Consiglio dell'ordine anche per la parte fatta assieme al Consiglio di disciplina e specialmente l'opera spesa in merito al disagio giudiziario, al Giudice Unico e l'ordinamento professionale esponendo infine che col 26 del corrente mese và in vigore la reintegrazione del procedimento sommario.

Il Presidente Schiavi legge poi i bilanci consuntivo e preventivo del Collegio degli avvocati che, messi ai voti vengono approvati.

Prende la parola il Presidente del Consiglio di Disciplina che commemora il defunto segretario del consiglio, avvocato Ubaldo Borghese. Fà la statistica dell'anno trascorso mettendo in rilievo che il Consiglio di Disciplina ha tenuto 13 sedute, delle quali quattro in comune col Consiglio degli avvocati.

Legge poi i bilanci consuntivi e preventivi del Consiglio di Disciplina e della biblioteca spiegando ancora come l'aumento delle tasse annuali sia dovuto al progetto di migliorare il servizio della biblioteca.

Data la parola all'avv. Driussi questi raccomanda che si stanzino fondi sufficienti per acquisto libri.

Il Presidente assicura che i fondi accantonati permettono i richiesti acquisti.

I bilanci vengono così approvati al l'unanimità. Intanto si è proceduto alla votazione e sono stati rinominati alla unanimità i consiglieri scaduti.

Rimettendosi alla speciale assemblea che sarà indetta, occorrendo, tra breve, gli oggetti di discussione sospesi nella assemblea odierna per gli affidamenti ricevuti i convenuti si sciolgono.

Il collegio degli ingegneri veneti

Il Collegio Veneto degli ingegneri sta preparando la pubblicazione dell'elenco di tutti gli ingegneri residenti nel Veneto accompagnato da talune indicazioni sommarie.

Vennero perciò diramate circolari a tutti gli ingegneri già compresi nell'albo compilato nel 1907, pregandoli di fornire i seguti: Anno di diploma, università od istituto superiore in cui fu conseguito, natura del diploma (civile, industriale, elettricista ecc.), natura delle occupazioni (liberi professionisti, impiegati, industriali, ecc.) iscrizioni a periti o no.

La Presidenza del Collegio prega anche tutti gli ingegneri residenti nel Veneto che non avessero ricevuta detta circolare di voler inviare alla sede del Collegio (Venezia, riva del Carbon) le indicazioni richieste e di voler collaborare con la presidenza perchè l'elenco riesca il più completo possibile indicando i nomi degli ingegneri residenti nella località da loro conosciute.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Fiorina Giuliani: Coniugi Antonio Giuliani lire 10 — rag. Gino Pancrazi e Luigi De Rovere lire 1 — Giacomo e Luigi Grifaldi lire 2 — Umberto Ligugnana lire 2 — Augusta Zanetti lire 1.

In morte di Ciani Seren: Umberto Ligugnana lire 1.

In morte di Mantovani ved. Bianchi: Antonio Fanna lire 1.

In morte del cav. dottor Michele Marcialis: Maria de Vidui lire 5 — Annunziata Angeli lire 0.50 — Emma Forni lire 0.50 — Cornelia Fior lire 0.50 — Rosa Sutti ved. Fantuzzi lire 0.50 — Rina Antonini Lazzarini lire 0.50 — Elisa Zonca lire 0.50 — Garulla Vendramin lire 0.50 — Maria Cargnelli lire 0.50 — Angela Varisco Teia lire 0.50 — Caterina Bosco lire 0.50 — Ida Passero lire 0.50 — Teresa Spilimbergo lire 0.50 — Carlotta Del Fabbro Dus lire 1.

Circolo impiegati civili

Alla prima veglia danzante indetta dal Circolo impiegati civili, che ebbe luogo ieri sera nei locali sociali, all'uopo trasformati in un verdeggiante giardino, concorsero moltissimi, soci con le proprie ballerine, tutte in elegante « toilette ». L'orchestrina eseguì dei nuovissimi ballabili e le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

La grossolana offerta di denaro del giornale di Francoforte che ritiene — come altri giornali germanici — l'Italia un paese di pezzenti viene corretta oggi dalla « Koelnische Zeitung », la quale parlando della dichiarazione dell'Italia di rinunciare agli aiuti stranieri scrive:

« Questo contegno pieno di tatto sarà compreso in Germania. In questo momento ogni dono avrebbe potuto suscitare il sospetto di voler influenzare le simpatie politiche del popolo italiano a favore del donatore. La situazione psicologica rende impossibile di offrire all'Italia aiuti ».

" Dalla morte alla vita „

ROMA, 17. — L'on. Enrico Ferri in un grande Teatro della Capitale terrà una conferenza a favore dei colpiti dal terremoto, sul tema: « Dalla morte alla vita ».

L'elezione di Erba-Incino

COMO, 17. — Elezione politica nel collegio di Erba Incino. Risultato di 30 sezioni su 53: iscritti 7952 votanti 6555: Venino liberale moderato 3880, De Herra radicale 257.

La morte del senatore Riberi

CUNEO, 17. — Stanotte è morto il senatore Spirito Riberi, nato a Limone, Piemonte, nel 1832. Prese parte alla vita politica durante la lotta per l'indipendenza. Fu nominato senatore nel 1882.

Borse e cambi

LONDRA, 16. — Consolidati 68 9/16; egiziano 90 3/4; Marconi 1 5/8; argento fine 22 3/4.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I russi sarebbero tranquilli circa la sicurezza di Varsavia

LONDRA, 17. — *Mandano da Pietrogrado al* Daily Telegraph:

« I russi cominciano importanti operazioni nella Prussia Orientale, ove tre loro eserciti avanzano su un fronte di centocinquanta chilometri ».

Il corrispondente aggiunge che questo vasto movimento dimostra la tranquillità dello Stato Maggiore russo circa la sicurezza di Varsavia.

Cade la neve dall'Argonne ai Vosgi

PARIGI, 18. — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

« Niente da segnalare. Dall'Argonne ai Vosgi è caduta la neve ». (St.)

I tedeschi hanno lasciato La Bassèe

PARIGI, 17. — *Il «Matin» ha da Saint Omer, che secondo informazioni degne di fede, i tedeschi avrebbero abbandonato La Bassèe, dove le loro posizioni sono divenute insostenibili causa il continuo fuoco d' artiglieria degli alleati.*

D'altra parte corre voce che gli alleati abbiano fatta una punta su Seclin, fra Lilla e La Bassèe.

IL BOMBARDAMENTO DI OSTENDA da parte degli aviatori alleati

LONDRA, 17. — *I giornali dicono che nove aviatori degli alleati avrebbero bombardato Ostenda e prodotto danni alla stazione ed alle caserme.*

L'Austria si prepara a fare la pace alla prima occasione opportuna?

LONDRA, 17. — La rivista settimanale unionista «Outlook» insiste nel far notare che la logica e il senso comune permettono di prevedere che la monarchia austro-ungarica è disposta a fare la pace alla prima occasione opportuna. Una grande disfatta austriaca potrebbe significare la rovina definitiva della monarchia. Secondo lo scrittore dell'«Outlook», la guerra, che ora sembra interminabile, potrebbe terminare improvvisamente e inaspettamente, come è incominciata.

Ma se l'Austria non fosse veramente tanto pronta nel chiedere la pace, che cosa potrebbe accadere La settimanale «Nation» risponde che, se la Romania e l'Italia entreranno in guerra, il fattore austriaco probabilmente cesserà di esistere prima della fine di marzo. Il fatto che la Germania invia ora truppe proprie a rinforzare gli eserciti austriaci potrà soltanto rendere la catastrofe più grave quando avverrà.

Ma la «Nation» non dà per certa questa catastrofe e spiega il perchè del suo dubbio. Essa crede che si possa pensare ragionevolmente che la Romania e l'Italia entreranno in guerra non per partecipare all'alleanza degli Stati che ora sono contro la Germania, ma per lottare per i loro propri scopi, perseguendo gli obbiettivi precisi che si sono proposti.

Quando l'Italia e la Romania avranno occupato i territori che desiderano, non avranno più alcun interesse e continuare la guerra.

La «Nation» richiama l'attenzione sul nuovo attacco che l'Austria sta preparando contro la Serbia e al quale parteciperanno due corpi d'armata bavaresi ed un corpo d'armata della riserva prussiana, sotto gli ordini dell'arciduca Eugenio. A questi corpi saranno aggiunti i restanti corpi d'armata austriaci già battuti dai serbi.

A questo proposito un noto scrittore militare fa notare la speranza della Germania di umiliare fino agli estremi la Serbia, trarre vantaggio dall' equivoco atteggiamento della Bulgaria, e, attraverso il territorio bulgaro collegarsi ai turchi, i quali tengono ancora le loro migliori truppe in Europa per ogni evenienza. E' interesse evidente degli alleati di mandare all'aria tutti questi progetti, che, se fossero coronati da successo, potrebbero avere gravissimi risultati nella sfera delle operazioni russe e potrebbero portare i tedeschi fino al Golfo Persico. Ora che i tedeschi stanno per scendere in campo anche contro la piccola Serbia, il vero scopo della insistenza tedesca perchè l'Austria annientasse la Serbia, diventa evidente. Nella guerra attuale non vi è nessun interesse più vitale di quello di rendere vani i progetti della Germania nella penisola balcanica.

Dopo la disfatta turca al Caucaso
Lo stato d'assedio a Costantinopoli

PARIGI, 17. — L'*Echo de Paris* riceve da Atene, ed io vi trasmetto per dovere di cronista:

« Mandano da Costantinopoli che colà regna una grande agitazione contro i Giovani Turchi, specialmente contro Enver pascià, in seguito alla disfatta nel Caucaso. Si sarebbe scoperto un complotto contro il regime attuale, di cui sarebbe stato capo il cugino del principe Sabah Eddin. La polizia arrestò numerosi cospiratori. Corre voce che l'ex-ambasciatore di una grande potenza sarebbe pure implicato nella congiura. Il terrore aumenta. A Costantinopoli i corpi di guardia e le pattuglie sono triplicati ».

Le proprietà tedesche in Italia
Il grido d'allarme che viene da Londra

LONDRA, 17. — L'«Outlook» sotto il titolo « Le proprietà tedesche in Italia », fa notare che presso il Campidoglio, soprastanti all'intera città e alla campagna, nelle adiacenze di Palazzo Caffarelli, che è di proprietà dell'Ambasciata tedesca, vi sono interi gruppi di case, di proprietà tedesca, abitati esclusivamente da tedeschi.

Un altro punto utile e che pure domina Roma, è l'Istituto Archeologico tedesco, costruito recentemente sul Gianicolo. E altrettanto si può dire dell'Istituto di via Nomentana. Proprietà di un Sindacato tedesco sono la casa dipinta da Zuccari e la villa che domina Piazza del Popolo. Scuole, chiese, ospedali appartengono a tedeschi e lo scrittore afferma che anche intorno a Roma cresce continuamente il numero delle proprietà sospette di tedeschi e cita come esempio San Felice, dove esiste una base per uno sbarco dal mare.

L'autore dice che Capri si può oramai considerare come una colonia tedesca e colonie tedesche si possono considerare parecchie località della Sicilia. E in questi ultimi mesi il mondo civile è stato costretto a convincersi che questa opera di penetrazione è assai più pericolosa di quanto si potesse credere per il passato.

« Poichè abbiamo visto — dice lo scrittore — che la Germania ha preparato per anni ed ora ha in attivo servizio il suo grande esercito di spie, chi potrà mai convincersi che essa non abbia pensato a prepararsi dei punti utili, tenendo di mira le possibilità dell'avvenire? ».

L'articolo così conclude:

« Roma e tutta l'Italia, a quanto pare, sono piene di spie. Doloroso potrà essere un giorno il risveglio degli italiani, che finora sono stati senza sospetti, quando si accorgeranno che i segreti, che ritenevano inviolabili, erano nelle mani dei loro nemici mettendoli in grado di prendere accorte misure contro il paese che li ha accolti con tanta ospitalità e con tanta fiducia ».

Ad Avezzano vennero ieri estratte altre persone vive

ROMA, 17. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Avezzano che nella giornata di ieri furono estratte dalle macerie persone vive, in condizioni però molto gravi.*

Stamane è continuata attivamente l'opera di salvataggio. Dei cadaveri estratti, otto solamente sono stati sepolti nel Cimitero del paese, un altro centinaio sono pronti per essere inumati.

Al riguardo un ordine della Direzione Generale di Sanità Pubblica diramato ai Comuni colpiti avverte che i morti possibilmente devono venire seppelliti nei cimiteri dei Comuni.

Squadre di soccorso arrivano dai Comuni dell' Umbria, delle Marche, della Campania e anche dalle Puglie.

E' giunta fra queste ultime una squadra del Comune di Barletta composta di vigili.

Anche a Civita Antino il disastro è molto grave; quasi tutte le case sono diroccate.

Tenuto conto della popolazione del luogo, le vittime appaiono numerose.

16 mila tende per ricoverare gli scampati
L'eroismo delle truppe

AVEZZANO, 17. — *L'on. Ciuffelli ha dato le disposizioni per intensificare l'impianto di tende militari che continuano a distribuirsi man mano che arrivano. Oltre alle seimila tende finora distribuite nei vari paesi e che si calcolano capaci di ospitare circa ventimila persone, furono richieste altre diecimila tende da cinque posti, che saranno sufficienti al ricovero di cinquantamila persone. Fu disposto inoltre che le ferrovie di Stato inoltrino verso Avezzano tutti i vagoni merci che potranno essere tolti dalle officine di riparazione e che non siano immediatamente utilizzabili per il servizio delle merci. Di questi vagoni saranno dotate tutte le stazioni delle linee intorno ad Avezzano nei limiti consentiti degli esistenti binari morti a complemento delle tende distribuite e da distribuirsi colle relative coperte in numero considerevolissimo.*

L'on. Ciuffelli ha stasera rinnovate le particolari espressioni di caldissimo encomio ai militari di tutti i corpi i quali stanno dando in queste dolorosissime circostanze, nuove prove di valore e di abnegazione, che in certi casi raggiungono il vero eroismo.

Gli studenti d'Italia per le vittime dell'Abruzzo e della Campania

ROMA, 17. — E' in via di formazione un Comitato universitario Nazionale, la cui presidenza sarà assunta dal rettore prof. Tonelli, per venire in soccorso dei terremotati. L'attività del Comitato avrà esplicazioni diverse.

L'attivo aiuto della Germania per il disastro sismico
Pensavano di prenderci col regalo di 4 baiocchi

BERLINO, 17. — La « Frankfurter Zeitung » dedicava ieri al terremoto un lungo articolo che terminava con le parole:

« Nella grande sciagura di sei anni fa, l'Italia ha trovato non soltanto simpatia, ma anche un attivo aiuto. Anche stavolta non le mancherà nè l'una nè l'altro ».

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

— Ecco in qual modo le tue conoscenze fra i domestici possono esserciutili. Tu cesserai di compromettertì colla livrea del Re andando a restituirla al suo padrone o depositandola in luogo sicuro.

— Benissimo. Dopo?

— Dopo, cercherai di trovare qualche carrozza di rimessa.

— E' facile.

— Ecco ora una sola cosa che lo è meno. Bisognerebbe che il cocchiere fosse abbastanza stanco per desiderare di riposarsi e abbastanza amico tuo per affidarti il pastrano, il cappello e la frusta, insegne delle sue funzioni.

— E possibilissimo, sopratutto con una borsa ben fornita... come la vostra.

— Eccola. Conto sulla tua discrezione.

— Non prenderò che il necessario.

— Ti prometto pure di aggiungervi un po' di superfluo.

— Non ti rimane poi che collocarti colla vettura alla coda della fila dalla parte dei Campi Elisi e aspettare i miei ordini o quelli del cavaliere.

— Siamo d'accordo, penso io a questo affare, rispose Bourgogne; a me queste spedizioni un po' avventurose non dispiacevano e il cui genio subalterno era pieno di risorse.

Qualche minuto dopo questo colloquio, Bourgogne si allontanava senza affettazione per eseguire gli ordini ricevuti, mentre Douglas, penetrando nella folla degli invitati, andava in cercare del cavaliere d'Eon.

XII.

LE CONFIDENZE D'ISMENE

La conversazione era stata lunga nel piccolo gabinetto chinese, dove madama di Pompadour aspettava, sempre più impaziente, sempre più alterata, l'arrivo del Re, che non veniva, e l'ora della rappresentazione che veniva troppo presto, giacchè colui pel quale specialmente veniva data, non compariva.

Questa rappresentazione però, tanto solennemente annunciata, non poteva ritardarsi di troppo.

Perciò, dietro ordine della marchesa, la recita principiò. Ma per consiglio della marescialla di Mirepoix appoggiato da Quernoy l'oracolo medico della casa, la marchesa si fece scusare presso i suoi ospiti, accusando una leggera indisposizione, e non comparve punto nel «Matrimonio fatto e sconcluso» di Dufresney, in cui fu rimpiazzata all'improvviso da una delle sue favorite, la gentile signora Trousson, dama d'onore della Delfina.

Ma madama di Pompadour dichiarò che, a qualunque costo, avesse dovuto anche morirne, avrebbe recitato nell'Ismène e avrebbe rappresentata questa parte (uno dei suoi più incontestabili successi). E perchè non si dubitasse di questa sua volontà, si fece abbigliare e si tenne pronta a rispondere al primo cenno dei buttafuori.

Si rappresentò dunque il Matrimonio fatto e sconcluso, colla assenza del principale spettatore e della attrice principale.

Mentre si applaudiva, come di consueto, gli interpreti di questo repertorio scelto, composto di produzioni scritte appositamente per la favorita e rappresentate da una compagnia di artisti e di dilettanti che portavano i nomi più aristocratici di Francia e che dividevano con gli artisti più rinomati del tempo i lavori ed i successi, mentre si faceva festa al signor de Clermont d'Amboise nella parte del notaro e specialmente al duca di Nivernois che riportava la palma nel personaggio guascone Glacignac, madama Pompadour ciarlava nel gabinetto colla marescialla di Mirepoix.

La conversazione era sempre più animata, sempre più triste, poichè la marchesa attizzava il fuoco con notevole agitazione, accompagnando ciascuna parola con colpi violenti e battuti sul piano del camminetto, colle molle dorate. Spesso essa portava le mani agli occhi da dove sgorgavano delle lagrime; poi, dopo degli accessi di una bruttissima tosse secca, asciugavasi le labbra pallide con un fazzoletto ricamato che imporporava di piccole macchie di sangue.

Questa tristezza e questa agitazione facevano uno strano contrasto colla casa piena di lumi, di profumi, di rumore, questo teatro dove si udivano di quando in quando gioiose acclamazioni e l'elegante e poetico co-

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 19.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A — 13.10 O. — 15.50 A 17.25 A 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da.

Pontebba: 7.58 — 11 — 12.49 — 17 19.47 D

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12 56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.